

CHIESA DI FAENZA-MODIGLIANA

PROGETTO TRIENNALE 2011-2014

Educare alla vita buona del Vangelo

Ai presbiteri
Ai genitori
Ai catechisti
Agli educatori
Ai religiosi e alle religiose
Alle associazioni, movimenti e gruppi
della Diocesi

INTRODUZIONE

1) Nel contesto degli orientamenti pastorali che i Vescovi italiani hanno dato per il corrente decennio, nella nostra Diocesi si ritiene urgente privilegiare, nel prossimo triennio, la **formazione permanente degli adulti** e, attraverso di loro, dare impulso al compito educativo delle nostre comunità, ponendo l'attenzione in particolare sulla Famiglia, l'Iniziazione cristiana e la Scuola (Cei, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*, 4 ottobre 2010, n. 55).

2) **L'obiettivo** di questo progetto è portare l'attenzione sulla formazione degli adulti, incominciando da coloro che sono più sensibili in quanto già impegnati. Si dice che il problema dei giovani sono gli adulti; noi vorremo arrivare a dire che la risorsa per i giovani (e i ragazzi) sono anche gli adulti, alla condizione però che li si aiuti con la formazione permanente. Per questo non si dovranno fare molte cose, ma fatte bene.

3) Il progetto si svolge **in tre anni (2011-2014)** e verrà così articolato:

Anno pastorale 2011-2012: L'ANNO DELLA VERIFICA E DELLA COMUNITA'

Anno pastorale 2012-2013 L'ANNO DELL'ANNUNCIO

Anno pastorale 2013-2014:L'ANNO DELLA MISSIONE

Questo progetto dovrebbe mostrare che è possibile fare qualcosa di valido per gli adulti, forse come Unità pastorale, e a questo scopo trovare e preparare dei "formatori".

4) La realizzazione del Progetto avrà una **base territoriale**, che sarà, a seconda delle necessità, la parrocchia, l'Unità pastorale o la Macro zona (Montagna, Città, Pianura) . Il Progetto non dovrà sacrificare la vita ordinaria delle parrocchie e dell'Unità pastorale, ma si affiancherà ad essa.

5) Gli **adulti destinatari** del progetto sono in particolare coloro che in qualche modo sono già coinvolti in impegni educativi (catechisti, genitori, consiglio pastorale, Azione cattolica, associazioni, gruppi e movimenti...). Sarà necessario che vengano sensibilizzati alla problematica, in particolare attraverso il periodo della verifica, prevista nella prima parte del primo anno. La verifica può far suscitare la consapevolezza di una necessità. Infatti da una parte ci si rende conto che il problema educativo è universale, ma dall'altra scarseggiano iniziative per formare coloro che nella Chiesa (ma anche nella società) sono chiamati a educare.

6) E' importante che partecipino anche gli adulti delle **associazioni, movimenti e gruppi** presenti nell'Unità pastorale, per poter dare il proprio contributo e poter condividere il comune cammino, dal quale molto dipenderà l'efficacia missionaria.

7) La presente proposta è stata esaminata dal **Consiglio Presbiterale e dal Consiglio Pastorale** della Diocesi, e viene diffusa in una sintesi panoramica per mostrare l'intero cammino. All'inizio di ogni anno vi sarà una opportuna introduzione nella lettera del Vescovo per l'inizio dell'anno pastorale, nella quale si terrà conto anche di quanto maturato negli anni precedenti.

8) Per gli adulti che **non aderiscono** alle nostre iniziative formative ordinarie, è previsto nel contesto della Chiesa italiana, una attenzione particolare nella seconda parte del decennio. Da parte nostra potremo comunque prevedere qualche impegno nel terzo anno del nostro progetto.

9) Si ritiene opportuno **ogni anno**, avviare l'iniziativa per Macro zona.

Le Macro zone sono costituite dai Vicariati in questo modo:

- Macro zona Pianura: Vicariato Forese Nord e Forese Est;
- Macro zona Montagna: Vicariato Forese Sud e Forese Ovest;
- Macro zona Città: Vicariato di Faenza.

Saranno le Unità pastorali interessate, con l'aiuto della Diocesi, a preparare un incontro, per mettere a fuoco la tematica da affrontare dal punto di vista del contenuto e dei metodi.

10) I **Centri diocesani** continueranno le loro proposte, tenendo presente le attività previste da questo Progetto. Si suggerisce ad ogni Centro diocesano di "adottare" una Unità pastorale (per esempio quella di residenza di qualche responsabile) per dare la propria collaborazione ed sperimentare dal vivo il rapporto centro-periferia.

I Centri direttamente coinvolti (Famiglia, Catechesi, Scuola) saranno a disposizione per suggerire persone competenti e fornire una bibliografia essenziale.

11) A fianco di ogni argomento proposto, per favorire un approfondimento anche personale, vengono indicati i capitoli di riferimento di due testi importanti per la formazione cristiana degli adulti, lasciando alla libera iniziativa la ricerca su altre fonti, come il Catechismo della Chiesa Cattolica. I testi citati sono: Cei, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti, Roma 1995* (abbreviato: Cda); Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa, Lev 2004* (abbreviato: Cdsc).

ALCUNI PRINCIPI BASILARI

A - Partire dagli adulti.

"Ogni adulto è chiamato a prendersi cura delle nuove generazioni, e diventa educatore quando ne assume i compiti relativi con la dovuta preparazione e con senso di responsabilità. L'educatore è un testimone della verità, della bellezza e del bene, cosciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite. Ciò lo rende umile e in continua ricerca. Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla. La

passione educativa è una vocazione, che si manifesta come un'arte sapienziale acquisita nel tempo attraverso un'esperienza maturata alla scuola di altri maestri" (ivi, n. 20).

Per questo motivo ci sembra opportuno partire dagli adulti curando la loro formazione, finalizzata a sua volta ad un impegno educativo oltre che ad una testimonianza credibile (anch'essa sempre fortemente educativa). Si dovrà capire che il tema dell'educazione non è un argomento da studiare per uno, tre o dieci anni, ma è un modo nuovo di impostare la pastorale parrocchiale. Se oggi gli itinerari formativi partono dai piccoli, vanno avanti fino ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, poi affrontano i ragazzi e i giovani (nei modi possibili) e solo qualche cosa si fa per gli adulti, domani dovremo partire dagli adulti, e con loro scendere ai vari livelli con itinerari appropriati per iniziazione cristiana, famiglie, ambiti vitali ecc.

B – Le nostre scelte: famiglia, iniziazione cristiana e scuola

Tra le numerose necessità ed emergenze che si osservano nel campo educativo, si sono privilegiate alcune priorità, che potremo chiamare "obiettivi successivi". Per capirci: in questi tre anni vorremmo trasmettere agli adulti la bellezza di essere preparati per aiutare le famiglie, i ragazzi e la scuola a fare il proprio cammino nella Chiesa e nella società.

La famiglia

"Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante.

Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato.

La famiglia, a un tempo, è forte e fragile. La sua debolezza non deriva solo da motivi interni alla vita della coppia e al rapporto tra genitori e figli.

Molto più pesanti sono i condizionamenti esterni: il sostegno inadeguato al desiderio di maternità e paternità, pur a fronte del grave problema demografico; la difficoltà a conciliare l'impegno lavorativo con la vita familiare, a prendersi cura dei soggetti più deboli, a costruire rapporti sereni in condizioni abitative e urbanistiche sfavorevoli.

A ciò si aggiunga il numero crescente delle convivenze di fatto, delle separazioni coniugali e dei divorzi, come pure gli ostacoli di un quadro economico, fiscale e sociale che disincentiva la procreazione.

Non si possono trascurare, tra i fattori destabilizzanti, il diffondersi di stili di vita che rifuggono dalla creazione di legami affettivi stabili e i tentativi di equiparare alla famiglia forme di convivenza tra persone dello stesso sesso.

Nonostante questi aspetti, l'istituzione familiare mantiene la sua missione e la responsabilità primaria per la trasmissione dei valori e della fede" (ivi, n. 36).

L'iniziazione cristiana

"Ogni famiglia è soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata, all'interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa.

A essa sacerdoti, catechisti e animatori devono riferirsi, per una stretta collaborazione e in spirito di servizio. L'impegno della comunità, in particolare nell'itinerario dell'iniziazione cristiana, è fondamentale per offrire alle famiglie il necessario supporto.

Spetta ai genitori, insieme agli altri educatori, promuovere il cammino vocazionale dei figli, anche attraverso esperienze condivise, nelle quali i ragazzi possano affrontare i temi della

crescita fisica, affettiva, relazionale per una positiva educazione all'amore casto e responsabile' (ivi, n.37).

La scuola

“La scuola si trova oggi ad affrontare una sfida molto complessa, che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi. Essa, infatti, ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune.

La forte domanda di conoscenze e di capacità professionali e i rapidi cambiamenti economici e produttivi inducono spesso a promuovere un sistema efficiente più nel dare istruzioni sul “come fare” che sul senso delle scelte di vita e sul “chi essere”. Di conseguenza, anche il docente tende a essere considerato non tanto un maestro di cultura e di vita, quanto un trasmettitore di nozioni e di competenze e un facilitatore dell'apprendimento; tutt'al più, un divulgatore di comportamenti socialmente accettabili.

Consapevole di ciò, la comunità cristiana vuole intensificare la collaborazione permanente con le istituzioni scolastiche attraverso i cristiani che vi operano, le associazioni di genitori, studenti e docenti, i movimenti ecclesiali, i collegi e i convitti, mettendo in atto un'adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell'educazione” (ivi, n.46).

C - Un'attenzione importante: la formazione integrale

“La formazione integrale è resa particolarmente difficile dalla separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in special modo la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità.

La mentalità odierna, segnata dalla dissociazione fra il mondo della conoscenza e quello delle emozioni, tende a relegare gli affetti e le relazioni in un orizzonte privo di riferimenti significativi e dominato dall'impulso momentaneo.

Si avverte, amplificato dai processi della comunicazione, il peso eccessivo dato alla dimensione emozionale, la sollecitazione continua dei sensi, il prevalere dell'eccitazione sull'esigenza della riflessione e della comprensione.

Questa separazione tra le dimensioni della persona ha inevitabili ripercussioni anche sui modelli educativi, per cui educare equivale a fornire informazioni funzionali, abilità tecniche, competenze professionali.

Il modello della spontaneità porta ad assolutizzare emozioni e pulsioni: tutto ciò che “piace” e si può ottenere diventa buono. Chi educa rinuncia così a trasmettere valori e a promuovere l'apprendimento delle virtù; ogni proposta direttiva viene considerata autoritaria.

Non possiamo inoltre non considerare che le prime “vittime” di tale visione sono gli adulti stessi che vivendo frammentati si trovano con grande difficoltà ad integrare fede e ragione emozione e amore, donazione e scelta, contemplazione e azione...ecc.” (ivi, n.13).

Per questo motivo si è pensato di affrontare la formazione cercando di integrare le dimensioni costitutive della persona con il contenuto della fede, convinti che è Cristo il modello perfetto dell'uomo.

I TRE ANNI DEL PROGETTO

Primo anno 2011-2012: L'anno della verifica e della comunità

I - Verifica

"Nell'ottica della corresponsabilità educativa della comunità ecclesiale, andrà condotta un'attenta verifica delle scelte pastorali sinora compiute: si tratta di considerare con realismo i punti di debolezza e di sofferenza presenti nei diversi contesti educativi, come pure le esperienze positive in atto" (ivi, n.53).

È importante che la verifica avvenga nella prima parte dell'anno, prima di Natale. La verifica può essere un momento prezioso per rendersi conto dell'importanza di una azione formativa verso gli adulti, che faccia bene a loro stessi e a coloro verso i quali hanno responsabilità educative, sia nella Chiesa sia nella società.

In particolare, si suggerisce un esame attento dei cammini di formazione permanente degli adulti. Verrà fornita una griglia per aiutare questa verifica, che deve essere fatta comunitariamente, preferibilmente in parrocchia (Consiglio pastorale allargato). Il risultato di tale verifica sarà utile soprattutto alla parrocchia stessa e non è destinato a nessun altro, salvo essere utilizzato eventualmente nell'Unità pastorale.

II- La comunità

Si tratta di prendere atto degli ambiti ecclesiali di riferimento, con i quali i credenti, che hanno responsabilità educative, si trovano a dover interagire. Li possiamo considerare i "soggetti comunitari" dell'azione educativa, nei quali è necessario per gli adulti riconoscersi.

La Comunità ecclesiale deve essere anzitutto quella dove concretamente si vive, cioè la parrocchia, sapendo che questa non è una monade ma vive nella comunione della Chiesa diocesana e universale. L'altra dimensione comunitaria vitale è la famiglia, nella sua doppia valenza ecclesiale e civile. Fra i tanti aspetti inerenti la famiglia, in questo contesto dovrebbero interessare soprattutto la sua capacità di essere soggetto pastorale nella Chiesa e soggetto politico nella società (cfr. *Direttorio di Pastorale familiare per la Chiesa in Italia, Roma 1993 cap. 6*).

La Chiesa, la Diocesi e la parrocchia

"Nella Chiesa unità non significa uniformità, ma comunione di ricchezze personali. Proprio esprimendo nella loro diversità l'abbondanza dei doni di Gesù risorto, i vari carismi concorrono alla vita e alla crescita del corpo ecclesiale e convergono nel riconoscimento della signoria di Cristo: «finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo... agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa, tendendo a lui, che è il capo, Cristo» (Ef 4,13.15)"(ivi n. 35).

*"La parrocchia, in particolare, vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede" (ivi, n. 39; vedi anche: *Cei, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 2004 n.9*).*

La famiglia e l'educazione alla fede

"Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato" (ivi, n.36).

“L’educazione alla fede avviene nel contesto di un’esperienza concreta e condivisa... Ogni famiglia è soggetto di educazione e di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata, all’interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa” (ivi, n.37).

“Dall’unità in Cristo scaturisce l’impegno a vivere questo dono nei diversi ambiti della vita, a cominciare dalla famiglia: tra coniugi (cfr Ef 5,21-33) e tra genitori e figli” (ivi, n. 35).

(Cda: cap 9: Padre, Figlio e Spirito Santo. Cap 19: La Chiesa mistero di comunione. Cap 27 par 5-6-7: Sessualità, matrimonio, verginità; Cdsc: cap.5: La famiglia cellula vitale della società).

Secondo anno 2012-2013: L’anno dell’annuncio

Si tratta in quest’anno di mettere a fuoco alcuni elementi della vita cristiana partendo dalla prospettiva dell’unitarietà della persona (cfr. Cei, *Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all’uomo*, 2007 n. 22).

“In questo quadro si inserisce a pieno titolo la proposta educativa della comunità cristiana, il cui obiettivo fondamentale è promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell’uomo e la presenza in lui di un germe divino. «La vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell’uomo e della sua vocazione personale, in accordo ai principi fondamentali del Vangelo e in considerazione del suo fine ultimo, nonché del bene della collettività umana di cui l’uomo è membro e nella quale è chiamato a dare il suo apporto con cristiana responsabilità». Così la persona diventa capace di cooperare al bene comune e di vivere quella fraternità universale che corrisponde alla sua vocazione. Per tali ragioni la Chiesa non smette di credere nella persona umana: il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell’uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare” (ivi, n. 15).

Essere.

Le grandi domande, la speranza, il senso della vita e della morte, il desiderio di Dio (Cda: cap 1 e 2; Cei, *Rigenerati per una speranza....* nn. 5-9).

Sentire.

Analisi dei grandi desideri e bisogni che abitano il cuore dell’uomo. Amare ed essere amati, la vita, la sofferenza, la dignità dell’uomo e della donna, l’amore e la sessualità. (Cda: cap 26 e27; Cdsc: nn.34-48 *La persona umana nel disegno di amore di Dio*; nn.144-148 *L’uguaglianza in dignità di tutte le persone*)

Contemplare.

Celebrare e pregare. (Cda: cap 15 e cap 25)

“La liturgia è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, «luogo educativo e rivelativo» in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Nella celebrazione liturgica il cristiano impara a «gustare com’è buono il Signore» (Sal 34,9; cfr 1Pt 2,3), passando dal nutrimento del latte al cibo solido (cfr Eb 5,12-14), «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). Tra le numerose azioni svolte dalla parrocchia, «nessuna è tanto vitale o formativa della

comunità quanto la celebrazione domenicale del giorno del Signore e della sua Eucaristia». (ivi, n.39)(Cda: cap 15 *La santa liturgia*; cap. 25 *La preghiera cristiana*).

Terzo anno 2013-2014: L'anno della missione

Nell'ultimo anno è necessario, parallelamente alla formazione, cercare di interagire con alcuni "ambienti" nei quali gli adulti devono relazionarsi con particolare responsabilità. Ne abbiamo scelti tre: il lavoro, lo sport-la festa, la scuola.

Può essere il caso che a livello locale, a seconda delle situazioni, si debba privilegiare uno o l'altro di questi ambienti.

Il lavoro e la festa (lo sport)

(Cda cap. 29; Cdsc cap. 6 *Il lavoro umano*)

"La capacità di vivere il lavoro e la festa come compimento della vocazione personale appartiene agli obiettivi dell'educazione cristiana. È importante impegnarsi perché ogni persona possa vivere «un lavoro che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale», prendendosi cura degli altri nella fatica del lavoro e nella gioia della festa, rendendo possibile la condivisione solidale con chi soffre, è solo o nel bisogno. Oltre a promuovere una visione autentica e umanizzante di questi ambiti fondamentali dell'esistenza, la comunità cristiana è chiamata a valorizzare le potenzialità educative dell'associazionismo legato alle professioni, al tempo libero, allo sport e al turismo" (ivi, n.54).

La scuola

(Cda n.1067; 1161)

"La scuola è per i cristiani, una fonte continua di domande, un interlocutore esigente e nello stesso tempo una chiave di lettura, quasi una concentrazione, dell'insieme dei fenomeni che caratterizzano il nostro mondo. Per questo dunque essa non può non incrociare e interrogare l'impegno di evangelizzazione e promozione umana con cui la Chiesa va incontro al mondo. E' vero che la pastorale della scuola, come altre forme di pastorale d'ambiente, presenta problemi e dimensioni che spesso superano i confini e le possibilità delle singole parrocchie e chiede pertanto di attuarsi in contesti più ampi, come quello zonale o diocesano. Ma è altrettanto vero che nessun altro livello e nessun tema pastorale matura se le parrocchie non ne riconoscono l'importanza e non vi portano il loro contributo specifico. Riguardo alla scuola la pastorale parrocchiale ha il dovere di una sensibilizzazione continuativa della comunità, attraverso i suoi strumenti normali e quotidiani, in particolare con qualche appropriato riferimento nelle omelie, nella preghiera dei fedeli, cogliendo l'importanza di alcuni momenti della vita della scuola, come l'inizio dell'anno scolastico. C'è poi da valorizzare il vario e articolato impegno di catechesi di tutte le età e, più specificamente, il cammino formativo dei gruppi di adulti e giovani. Né può mancare la programmazione di qualche incontro specifico su problemi particolari, ad esempio riguardo all'IRC, utilizzando anche lo strumento dell'eventuale stampa parrocchiale, o altri sussidi. Ma tocca alla parrocchia anche la formazione specifica per quelli che si impegnano nella scuola: ricordare ai genitori l'irrinunciabile responsabilità educativa e il dovere della partecipazione; sottolineare per i ragazzi e i giovani l'importanza della scuola come luogo di prova della fede e di testimonianza; dedicare tempo agli insegnanti, valorizzando il servizio della loro competenza

e disponibilità proprio sui problemi della scuola, con l'ausilio delle associazioni cattoliche di categoria. E' importante infine aprire la comunità al dialogo con le istituzioni scolastiche del territorio, collaborando ad iniziative culturali e di educazione, e offrendo la disponibilità delle strutture parrocchiali (il campo sportivo, la sala del cinema ...) per attività programmate dalla scuola. Quando poi la parrocchia gestisce una propria scuola materna appare necessario approfondire e sviluppare la valenza pastorale ed educativa di questo autentico servizio aperto senza discriminazione a tutti i bambini quale luogo della loro iniziazione umana e cristiana e occasione di incontro, spesso l'unica, con le famiglie giovani della comunità.

Le possibilità di partecipazione a livello anche didattico non sono poche ma vanno preparate con progetti curati devono rispettare tempi e le legislazioni vigenti.

Ogni scuola infatti può accogliere progetti esterni che di fatto già abbondantemente raggiungono le scuole. I collegi docenti possono approvare e dedicare spazi e tempi ad attività che vengano ritenute idonee alla formazione degli alunni. Per esempio è importante intercettare i programmi didattici per poterli arricchire di specificità che possiamo offrire come comunità cristiana (per esempio: progetti di arte, storia locale, letteratura cristiana, conoscenza del territorio, musica, progetti di educazione all'affettività, alla responsabilità sociale, alla partecipazione economica e politica...)

La pastorale scolastica diocesana è disponibile per aiutare nella progettazione e mediazione con le istituzioni scolastiche" (Uff. Naz. Per l'educazione, la scuola e l'università, Fare pastorale della scuola oggi in Italia. Sussidio dell'Ufficio nazionale. Roma 1990).

L'impegno pratico potrà essere accompagnato dalla riflessione sulle seguenti tematiche.

Agire:

Libertà e coscienza

(Cda cap 8 Cda Cap 22-23; Cdsc nn. 135-143 La libertà della persona)

"Un segno dei tempi è senza dubbio costituito dall'accresciuta sensibilità per la libertà in tutti gli ambiti dell'esistenza: il desiderio di libertà rappresenta un terreno d'incontro tra l'anelito dell'uomo e il messaggio cristiano. Nell'educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona. Essa, infatti, non è un semplice punto di partenza, ma un processo continuo verso il fine ultimo dell'uomo, cioè la sua pienezza nella verità dell'amore. «L'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà. I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione... La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere... L'uomo perviene a tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine mediante la scelta libera del bene». Questa ricerca diffusa di libertà e di amore rimanda a valori a partire dai quali è possibile proporre un percorso educativo, capace di offrire un'esperienza integrale della fede e della vita cristiana" (ivi, n.8).

Fare:

Impegno sociale e lavoro

(Cda cap 28, Cda cap 29; Cdsc cap. 6 Il lavoro umano)

"Avvertiamo la necessità di educare alla cittadinanza responsabile. L'attuale dinamica sociale appare segnata da una forte tendenza individualistica che svaluta la dimensione sociale, fino a ridurla a una costrizione necessaria e a un prezzo da pagare per ottenere un risultato vantaggioso per il proprio interesse. Nella visione cristiana l'uomo non si realizza da solo, ma grazie alla collaborazione con gli altri e ricercando il bene comune. Per questo appare necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza, mediante un'ampia diffusione dei principi della dottrina sociale della Chiesa, anche rilanciando le scuole di formazione

all'impegno sociale e politico. Una cura particolare andrà riservata al servizio civile e alle esperienze di volontariato in Italia e all'estero. Si dovrà sostenere la crescita di una nuova generazione di laici cristiani, capaci di impegnarsi a livello politico con competenza e rigore morale." (ivi, n.54).

Conoscere:

Comunicazione e cultura

(Cda cap30; Cdsc nn- 554-562 Il servizio alla cultura)

“La comunità cristiana guarda con particolare attenzione al mondo della comunicazione come a una dimensione dotata di una rilevanza imponente per l'educazione. La tecnologia digitale, superando la distanza spaziale, moltiplica a dismisura la rete dei contatti e la possibilità di informarsi, di partecipare e di condividere, anche se rischia di far perdere il senso di prossimità e di rendere più superficiali i rapporti...

Il ruolo (dei mezzi della comunicazione sociale) nei processi educativi è sempre più rilevante: le tradizionali agenzie educative sono state in gran parte soppiantate dal flusso mediatico. Un obiettivo da raggiungere, dunque, sarà anzitutto quello di educare alla conoscenza di questi mezzi e dei loro linguaggi e a una più diffusa competenza quanto al loro uso.

Il modo di usarli è il fattore che decide quale valenza morale possano avere. Su questo punto, pertanto, deve concentrarsi l'attenzione educativa, al fine di sviluppare la capacità di valutarne il messaggio e gli influssi, nella consapevolezza della considerevole forza di attrazione e di coinvolgimento di cui essi dispongono. Un particolare impegno deve essere posto nel tutelare l'infanzia, anche con concreti ed efficaci interventi legislativi” (ivi, n. 51).

Faenza, 24 giugno 2011

+ Claudio Stagni, vescovo